

C'era una volta in Sicilia scrittori e festival parlano ai ragazzi

Fabio Stassi firma una storia illustrata per raccontare la sua famiglia

Nadia Terranova: "Così facciamo i conti col bambino che è in noi"

di **Marta Occhipinti**

Storie fantastiche per bambini del nuovo Millennio: il mondo spiegato ai bambini inizia dai libri che li fanno sognare. Mostri marini, velieri pirata, sirene ed elfi del Natale che si travestono per bussare alla porta dell'immaginazione. La chiamano letteratura per ragazzi, ma da Lewis Carroll alle avventure di Salgari a essere svelato è piuttosto un mondo di protagonisti bambini che oggi, più di ieri, parlano agli adulti di fantasia e di libertà.

Passepartout verso le frontiere estreme dell'immaginazione, le fiabe degli autori contemporanei diventano tavole d'artista e libri pop-up, un universo di albi illustrati e silent book che oggi in Italia costituisce il primo segmento per l'export, con il 43 per cento di diritti venduti all'estero con 7.521 titoli pubblicati nel 2018 secondo l'Aie.

«Un bambino che non conosce non può sviluppare la fantasia, diceva Bruno Munari, pensa di cosa si priva un bambino se non gli si dà un libro», parla orgogliosa Rosanna Maranto, ideatrice e direttrice di "Illustramente", primo festival di illustrazione e letteratura per l'infanzia fino a domani in città, quando pensa agli incontri nelle biblioteche di quartiere insieme agli illustratori italiani che in sette anni ha portato a Palermo pensando sempre che «i buoni libri, i libri amati, sono come il primo biglietto d'ingresso a un museo».

Streghe, sirene e balene. È la «ferocia del mondo delle favole», scriveva Natalia Ginzburg, e a imbattersi in quella ferocia sono sempre di più i grandi autori di fiction per adulti. Prima fu il "Topiopì" di Camilleri poi "La pecora Dolly" di Dacia Maraini, le storie per l'infanzia sono li-

bri-farmaco che rispondono a un bisogno duplice di memoria e ribellione.

Ma perché uno scrittore, anche di successo, sceglie di cimenarsi con la letteratura per ragazzi? «C'è qualcosa di selvatico nel portare un bambino sulla pagina - dice Nadia Terranova - qualcosa che ci costringe a fare i conti con il bambino che abbiamo dentro e con le sue pulsioni che non si fanno addomesticare, anzi: stanno cercando un luogo dove essere roboanti». Di pagine risonanti ne ha scritte tante la scrittrice messinese, in corsa allo Strega Ragazze e Ragazzi, che dopotante favole si ferma a riflettere sulle regole e sull'anarchia che porta con sé la letteratura per bambini nel suo nuovo saggio "Un'idea d'infanzia" (Italo Svevo edizioni), uno zibaldone di venti articoli pubblicati su quotidiani che raccoglie ritratti e ricordi di letture che rispondono tutti a un'unica domanda: "Che cos'è letteratura per l'infanzia?".

È una lettura audace, a volte un'imprevisto, un ricordo che fa sorridere, suggerisce Nadia Terranova e come tutti i ricordi, la fantasia delle storie per ragazzi cerca di ricostruire ciò che lontano da noi ci sembra inconsistente, immaginario per dargli una forma. «È così che ci formiamo - dice Terranova - è in quei momenti che stiamo prendendo una strada diversa dai soliti tracciati: quando siamo bambini e quando siamo grandi regalandoci il gusto del proibito».

Ma è proprio allora, nell'imprevedibilità, che la letteratura si fa viaggio e scoperta verso luoghi e storie che se provati a raccontare diventano meno oscuri. Lo sa bene Fabio Stassi, già autore di antologie per ragazzi come "Crescere con i libri" (Sel-

lerio) e ora esordiente nella letteratura per l'infanzia con l'albo illustrato da Veronica Truttero "La gamba di legno di mio zio" (SinnoS), storia della sua famiglia di migranti ambientata tra gli abissi fantastici della Sicilia e dell'America. «Io credo tanto nell'immaginazione, ci ho sempre creduto - dice Stassi - perché allora si pubblicano libri per bambini? Perché a esercitare la capacità di immaginazione si favorisce anche la capacità di ricordare».

Nel suo libro, la memoria di famiglia ha il volto dello zio Amerigo, barba bianca e gamba di legno, seduto al tavolo imbandito a festa dove c'è anche un posto assegnato agli assenti, come nella tradizione siciliana. «In queste pagine ci sono io bambino, ci sono le mie letture silenziose in isolamento rispetto alla casa e c'è soprattutto un'Isola fantasma - racconta Stassi - prima di scoprirla coi miei occhi, ho immaginato per tanto tempo la Sicilia, che era il fiato di mia nonna, i racconti dei parenti, il desiderio di un cielo stellato dove l'Orsa maggiore sembra quasi di toccarla con un dito. E allora mi sono messo a viaggiare con il mezzo di trasporto che più mi è congeniale, dopo il treno: la scrittura. L'immaginazione è il viaggio più vero e io ne ho fatti due: nella mia isola e in America, due luoghi di passaggio dove chi andava via dalla Sicilia andava a popolare un mondo lontano che si portava a via le persone come la bocca di una balena».

Educare all'immaginazione, mettersi nei panni degli altri e poi divertirsi. La letteratura per ragazzi, settore editoriale su cui punta circa l'80 per cento delle case editrici italiane, assolve anche a compiti educativi e sociali. «La letteratura per bambini e ragazzi significa libertà, e

gli adulti che non hanno smesso di leggerla sono esseri umani più liberi degli altri - dice Nadia Terranova - hanno meno barriere, non hanno paura di essere etichettati, né di etichettarsi». E se nelle fiabe, le foreste buie ci mettono davanti alle nostre paure, lo sforzo di imparare a combatterle diventa capacità di fermarsi davanti alle conseguenze più estreme. Così le storie dei più piccoli o con protagonisti bambini insegnano a essere più consapevoli.

«Bambini siate ribelli e parlate agli adulti della libertà», ribadisce con forza Francesca Cavallo, co-au-

trice best-seller con 4 milioni di copie vendute di "Storie della buona notte per bambine ribelli", e ora esordiente nella narrativa per ragazzi con il racconto di Natale "Elfi al quinto piano" (Feltrinelli); per lei la letteratura per ragazzi ha una funzione politica, scopercchia tabù e consente ai lettori fin dai primi passi a prendere strade diverse dai soliti tracciati. Nella sua storia natalizia, Francesca Cavallo, ospite oggi, alle 16,30, alla Feltrinelli, parla di una famiglia arcobaleno con due mamme, e di focolari natalizi in una storia semplice che scardina l'omo-

fobia. «I libri per ragazzi dovrebbero creare degli spazi di comfort capaci di allargare punti di vista sulla società - dice Francesca Cavallo - nel mio libro ho voluto una famiglia omosessuale protagonista ma che non fosse il tema straordinario o extranormale, come spesso accade. Anzi volevo normalizzare gli schemi narrativi e spostare una famiglia lgbt in una dimensione domestica significava per me rendere tutto più familiare». Insomma, se i bambini non vogliono leggere, come diceva Livio Sossi, «fate conoscere loro libri belli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Le illustrazioni** Un disegno del libro di Stassi. Sopra "Elfi al quinto piano" di Cavallo e a destra "Illustramente"



Gli autori si cimentano
con il mondo
dell'infanzia
un segmento
dell'editoria
da oltre settemila titoli
mentre in città
"Illustramente"
narra le sirene
"È una letteratura
dal gusto proibito"



Ne *"La gamba
di legno di mio zio"*
*l'America diventa
una bocca di balena
che porta via
le persone
dall'Isola*

